



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

La protesta della Confederazione Generale del Lavoro contro il voto del Congresso di Marsiglia

Alla Confederazione Generale del Lavoro - Parigi.

L'ordine del giorno presentato al Congresso sindacale di Marsiglia dalle Federazioni dei lavoratori della terra e adottato dal Congresso — ordine del giorno col quale si accusano ancora, una volta, le organizzazioni italiane di aver tradito e di essere composte di falsi proletari — ci costringe a presentare una formale protesta alla Confederazione del lavoro di Francia, in nome della Confederazione italiana che abbiamo l'onore di rappresentare.

Che dei politici della peggior specie — strumenti di divisione sindacale — approfittino della scarsa conoscenza che alcune organizzazioni francesi, ed anche non pochi italiani residenti in Francia, hanno delle cose sindacali d'Italia, per fuorviare l'opinione pubblica e per calunniare obbrobrionalmente gli uomini che sono alla testa delle organizzazioni, è cosa che non ci sorprende.

Da molto tempo teniamo testa, in Italia, ad una specie di reazione rossa, la quale si ammantava di rivoluzionismo, ma che in realtà non è che la migliore alleata della conservazione e del capitalismo; e vi teniamo testa con crescente successo, poiché il proletariato volta sempre più le spalle agli apostoli di un sindacalismo, che, alla prova dei fatti, non ha dato che disastri e rovine, per raggiungere l'esercito confederato marcante — senza storiche impazienze come senza debolezze — alla conquista ed alla socializzazione degli strumenti di lavoro.

Costei signori non ci sapranno mai perdonare la lealtà e la fermezza che noi mettiamo nel compiere il dover nostro nei limiti di quei programmi e di quei metodi che i Congressi proletari si sono liberamente imposti. A costoro però non rimane altra risorsa che la menzogna volgare e la calunnia sparsa a piene mani laddove presunono di poter agire impunemente. Nessuna meraviglia dunque se costoro si servono dei soli mezzi che hanno a loro disposizione.

Ciò che invece ci sorprende e ci addolora è il vedere un Congresso operaio — il quale deve evidentemente rappresentare quanto vi ha di meglio nel campo sindacale di Francia — accettare per verità indiscutibili le lorde stampate in un manifesto clandestino, ed emettere in base a simili documenti, un voto che suona offesa a tutta l'organizzazione italiana.

Compagni di Francia,

Avete voi mai pensato che si può essere, tra paese e paese, in dissenso dottrinale sul modo di intendere la lotta sindacale, ma che costei dissenso non possono, in nessun caso, autorizzare chichessia a dare un giudizio sommario su addebiti specifici come quello che volle dare l'assemblea di Marsiglia senza aver almeno vagliate e controllate le accuse? Cosa direste voi se un Congresso della Confederazione d'Italia si fosse permesso di ingigrire dei biasimi alle organizzazioni francesi, fidando unicamente sulle accuse formulate dal primo venuto? Noi vi invitiamo a meditare sulla gravità dell'atto compiuto. E poiché abbiamo il diritto ed il dovere di difendere i nostri uomini ed il buon nome dei sindacati nostri, noi veniamo ad offrirvi il mezzo di appurare la verità dandovi, a nostra volta, alcune notizie.

E' pertanto necessario che noi riassumiamo con brevissime parole i principali fatti su cui i nemici nostri pretendono fondare le loro grottesche accuse:

1. La Confederazione italiana fu costituita nel 1906 in un libero Congresso di tutte le organizzazioni italiane, ed è affatto insussistente ch'essa sia stata carpitata ai sindacalisti partigiani dell'azione diretta, come si è tentato far credere. Con voti 114.533

contro 53.250 i congressisti adottarono lo Statuto ed elessero i Consigli, direttivo e nazionale, i quali rimasero in carica fino al recente Congresso di Modena. Piuttosto è vero che i sindacalisti dell'azione diretta nulla lasciarono di inteso pur di nuocere all'organizzazione confederale. E basta, per tutto, ricordare il tentativo di costituire il « Comitato della Resistenza » in Parma nel novembre del passato anno; tentativo fallito miseramente, quantunque i suoi autori cercassero di facilitare l'emigrazione dei sindacati dalla Confederazione verso quella specie di Comitato giallo col fissare una quota annua di adesione di sole lire 0,02 per ogni aderente.

2. Per ciò che concerne i ferrovieri è quasi ozioso ripetere ciò che è a tutti noto: che, cioè il Consiglio confederale — in pieno accordo, del resto, con la Direzione del Partito socialista — si limitò a scongiurare lo sciopero dopo che la protesta improvvisa per i fatti di Milano aveva già avuto il suo pieno effetto e lo stesso proletariato milanese invitava a desistere da ogni altro sciopero di solidarietà. Non ostante questo consiglio, taluni gruppi ferroviari, nemici accerrimi della Confederazione, vollero mettersi in sciopero, donde le punizioni disciplinari in base all'art. 56 della legge sulle ferrovie. Si avrebbe voluto allora, da parte di un'esigua minoranza di gente inesperta, la quale non conosce le difficoltà delle battaglie di classe, che la Confederazione spingesse tutte quante le organizzazioni ad uno sciopero generale rivoluzionario, allo scopo di costringere il governo a revocare le punizioni.

L'idea non era attuabile, poiché si aveva la certezza che il proletariato non avrebbe scioperato. Gli scioperi della natura di quello voluto da questa minoranza non si comandano; essi scoppiano improvvisi quando trovano l'ambiente favorevole. Del resto, bisogna credere che se i sindacalisti rivoluzionari avessero potuto disobbedire ai consigli della Confederazione, come avevano disobbedito poco prima i gruppi dei ferrovieri, lo avrebbero fatto con vero entusiasmo, poiché era da lunga pezza entrato nelle consuetudini dei Sindacati dissidenti di fare precisamente l'opposto di ciò che pensasse di fare la Confederazione.

Anche in questa occasione dunque il parere del Consiglio confederale (parere diviso dalla Direzione del Partito socialista confortato anche dall'adesione dei maggiori uomini del partito repubblicano) fu che si dovesse desistere da ogni ulteriore tentativo di sciopero, il quale non avrebbe fatto altro che accrescere il danno della classe operaia e che si dovesse provvedere in altri modi a dare la solidarietà alle vittime. E che questa tattica fosse rispondente ai grandi interessi del proletariato lo sta a dimostrare il fatto che, non soltanto tutte le altre corporazioni di mestiere approvarono a più riprese e incondizionatamente l'operato dei dirigenti della Confederazione, ma questo operato fu approvato anche, con apposita votazione, dal Congresso nazionale dei ferrovieri, tenutosi in Roma alla fine di gennaio di quest'anno.

3. Quantunque lo sciopero di Parma fosse guidato da quegli stessi nemici che avevano tentato di far sorgere il già menovato « Comitato della Resistenza », quantunque i direttori di questo sciopero fossero quegli stessi sindacalisti che avevano creduto bene di passar sopra a tutte le delibere dei congressi delle corporazioni, quantunque fra i capitani fossero quegli stessi che predicavano lo sterminio e mettevano in atto lo smembramento delle Federazioni nazionali per dar vita ai sindacati provinciali autonomi, quegli stessi che diffamavano giorno per giorno i nostri migliori organizzatori, quegli stessi che non

esitavano a fare anche il gioco dei padroni dove, per avventura, gli scioperi fossero diretti dai cosiddetti riformisti, quantunque, insomma, lo sciopero di Parma fosse impostato con intendimenti tattici e politici che la Confederazione non poteva approvare, lo sciopero stesso fu lealmente e fraternamente aiutato, tanto dalla Confederazione che dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, consentente l'intero Consiglio delle Leghe che mettono capo a codesta Federazione nazionale.

La Confederazione intervenendo fece le sue più ampie riserve sui criteri tattici e politici che indirizzavano quella battaglia; del resto i dirigenti intendevano di avere essi soli il diritto di ingersersi direttamente nello sciopero; la Confederazione non aprì neppure una propria sottoscrizione, lasciando questa incombenza alla Federazione dei lavoratori della terra, la quale procedeva in tutto e per tutto di pieno accordo con la Confederazione. La Confederazione diede subito 1000 lire della propria cassa, con concorso con la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, e dividendone con essa le spese, a costituire un Comitato permanente di soccorso agli scioperanti, diramò inviti a tutte le organizzazioni affiliate perché rispondessero agli appelli alla solidarietà, e queste risposero con vero slancio generoso, dimenticando tutte le differenze di tattiche e di metodi.

La sola sottoscrizione della Federazione dei lavoratori della terra fruttò oltre 37.000 lire; quasi altrettanto fu incassato dal partito socialista, pure d'accordo con la linea di condotta delle organizzazioni confederate. Molte associazioni poi e molti privati mandarono i loro soccorsi direttamente al Comitato direttore dello sciopero.

Per molto tempo e, cioè, finché durò veramente lo sciopero, il « Comitato di soccorso » non fu altro che una specie di cassiere, il quale distribuiva i soccorsi su indicazioni e mandati emessi dal comitato dello sciopero. Quando lo sciopero volse in modo disgraziato al suo termine e rimasero sul terreno le vittime e i disoccupati — e non più degli scioperanti come si amava far credere — venne, in una importantissima assemblea, alla quale parteciparono i migliori uomini dell'organizzazione sindacale e del partito socialista, nominata una commissione d'inchiesta per accertare il vero stato delle cose.

Questa commissione dovette spiegare il suo mandato non già attraverso le ostilità degli operai, bensì attraverso gli imbarazzi che andavano creando i meneurs rivoluzionari, i quali non volevano a niun costo la luce e consigliavano i contadini di accogliere la commissione a bastonate. Tuttavia l'inchiesta fu condotta a termine; e l'inchiesta assodò come, purtroppo, non si trattasse oramai più che di scioperanti forzati e non di scioperanti ad oltranza. Nei lavori campestri, come è facile pensare, non si può scioperare in eterno e con intensità uniforme.

Ciò non ostante il denaro raccolto per lo sciopero era sacro alla solidarietà con le vittime libere o imprigionate. Si decise — sempre d'accordo tra organizzazione nazionale dei lavoratori della terra, Confederazione generale del lavoro e partito socialista — che fin l'ultimo centesimo dovesse andare a provvedere all'assistenza ai carcerati, ai aiutati e più bisognosi e rifondere le Cooperative di classe della provincia di Parma, minacciati fallimento in seguito ai sacrifici fatti per sostenere lo sciopero.

Di questi incassi e di queste spese venne dato conto pubblicamente, or è gran tempo, e può chiunque controllare e verificare a suo piacimento. Non altrettanto può dirsi delle somme incassate dal Comitato dello sciopero, poiché, almeno fino al momento in cui stiamo redigendo questa protesta, i conti non furono ancora presentati.

Compagni di Francia!

Dobbiamo noi scendere a più minuti particolari? Sarebbe troppo fastidioso per voi,

e per noi sarebbe umiliante. Non abbiamo nessun piacere ad insegnare ciò che nessuno ignora, e, come persone, crediamo di essere sufficientemente in alto per temere che ci brutti il fango dei codardi.

Abbiamo pensato alla possibilità di un errore in buona fede che chiunque, fosse pure un Congresso nazionale, può commettere. Noi siamo ben lontani dal pretendere che si conosca dappertutto ciò che fa in Italia il proletariato italiano. Noi non pretendiamo che si sappia anche in Francia che, non non più tardi dello scorso settembre, ci fu anche da noi un solenne Congresso nazionale di tutti i Sindacati aderenti alla Confederazione; che a quel Congresso presero parte 1.062 Sindacati con 380 delegati rappresentanti 216.849 confederati sui 300.000 e più che ne conta la Confederazione. Noi non pretendiamo che si sappia o che si sapesse in Francia che questo Congresso approvò all'unanimità, meno cinque astenuti, l'operato della Confederazione del lavoro, e che alla stessa unanimità riconfermò in carica tutti indistintamente i membri del vecchio Consiglio direttivo e li incoraggiò a perseverare nella via sin allora battuta.

Noi abbiamo la sola modesta protesta di avvisarvi che i traditori e i falsi profeti di voi biasimati sono in Italia tanti quanti ve ne denunciano le cifre infrascritte. Ora spetta a voi il farci sapere se il proletariato francese ha l'abitudine di emettere i suoi giudizi sulla scorta di documenti seri, oppure se gli bastano i manifesti anonimi. Noi aspettiamo.

Torino, 12 ottobre 1908.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO:

A. Allobelli - L. Calda - G. B. Cerutti - P. Ciotti - C. Dell'Avalle - F. Maran - F. Quaglino - C. Quartaroli - R. Rivo - R. Rigola - A. Vergamini.

Questa protesta, in lingua francese, sarà spedita alle Camere del Lavoro, ai giornali professionali e socialisti di Francia ed alle Confederazioni del Lavoro di tutte le altre nazioni.

Una lodevole e significativa deliberazione

La Cooperativa « Giacomo Carelli » di Roma nell'assemblea straordinaria del 22 giugno 1908 deliberò doversi aggiungere alle condizioni necessarie per diventare socio, quella di essere associato, almeno per una quota, alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Fu inoltre deliberato che i soci attuali debbano iscriversi obbligatoriamente alla Cassa Mutua.

La discussione svoltasi nella forte e potente Cooperativa di Roma, meriterebbe un ampio e dettagliato resoconto per poter dimostrare quanta simpatia gode la Cassa Pensioni di Torino.

E vi data ampia lode ai soci previdenti. Essi hanno compreso che la previdenza è un sentimento altamente sociale il quale può cementare la solidarietà di una classe ed essere il segno della sua maturità.

Tutti gli operai dovrebbero convincersi di queste cose. Oggi l'operaio è occupato, lavora nel campo o nell'officina e ritrae dalle sue fatiche un salario, sia pur misero, ma che tuttavia serve a toglierli la fame, ma domani in caso di sventura, di scioperi o di serrate, manco gli il lavoro come potrà resistere alle esigenze della vita?

La Cassa Pensioni serve ottimamente allo scopo. Una lira di risparmio al mese è poca cosa, quando i muscoli funzionano ed il lavoro non manca, e quella lira unita alle altre infinite segnate nei registri dell'Istituzione Cooperativa contribuirà a formarli, dopo vent'anni di versamenti mensili, una pensione, modesta, sì, ma capace di procurargli un sufficiente aiuto.

Le Società di Mutuo Soccorso, le Leghe di Resistenza, le Cooperative, dovrebbero tutte, nei loro statuti, includere l'obbligo dei propri associati di iscriversi a tale Istituto di previdenza popolare.

Colmerebbero con ciò una lacuna ed abituerebbero poco per volta il popolo lavoratore italiano a praticare la virtù del risparmio fonte di bene e di civiltà.

CRONACA INTERNAZIONALE

Il Congresso del Lavoro francese.

I primi voti rivoluzionari.

Al Congresso erano rappresentati 1402 Sindacati, 92 Camere del Lavoro e tutte le Federazioni eccetto quella dei modellatori.

Il Congresso si inaugura con un ordine del giorno di solidarietà per le vittime politiche « denunciando all'opinione pubblica gli abbozzati procedimenti di un governo il quale, per giustificare i delitti premeditati dai gendarmi di Draveil, il 2 giugno, ed i massacri di Villeneuve il 20 luglio, non ha esitato ad imprigionare i lavoratori già colpiti dalle sue palle » e invitando il Comitato confederale « a continuare il movimento di protesta nelle condizioni di tempo e di circostanze più favorevoli agli interessi dei compagni processati ed alla agitazione proletaria ».

Dopo di che il Congresso, con inconfondibile leggerezza — dopo aver presa visione di un ignobile e vile manifesto difamatorio, firmato dai sindacalisti italiani, contro Rigola e Quaglino e la Confederazione italiana — vota un ordine del giorno a favore degli scioperanti di Parma « vinti nella loro lotta superba contro i padroni del parmense della sfiducia, l'indifferenza, il trattamento dei falsi sindacalisti e proletari ».

Non vale la pena di commentare qui questo atto inaudito di felonìa sindacale, proposto, per di più, da una federazione: dalla Federazione agricola del Mezzogiorno!

La Confederazione contro i moti impulsivi.

Dopo aver emesso un voto per l'accettazione, senza riserva, della Federazione dei Minatori, poco gradita perché antisindacalista, e un altro voto per la fusione coatta del Sindacato dei Pittori nella Federazione Edilizia — evviva l'autonomia sindacale! — il Congresso affronta la discussione della relazione confederale, che fu oggetto della precedente « Cronaca ».

Il Renard, segretario della Federazione dei Tessitori, cominciò l'attacco criticando gli atti « che friniscono in catastrofi ». Si scatenò un primo tumulto e Renard spiega che intende parlare dei recenti drammi di Draveil e Villeneuve, e afferma che « se è indubbio che i compagni sono stati vittime di un tranello non è però meno certo che essi non hanno sempre osservato una sufficiente prudenza. Bisogna quindi mostrarne di più per l'avvenire; perché quando non si è il più forte, bisogna stancare il nemico, senza esporre troppo le proprie truppe. Se si vuol ricominciare gli scioperi di 24 ore, bisogna anzitutto aumentare i soci. Finché non sarete più numerosi, egli continua, finché non potrete dare agli scioperanti quasi quanto guadagnano lavorando, non farete che suscitare movimenti come gli ultimi. Non si fa la guerra con degli scudi di carote ». E dopo le risposte degli avversari, e dopo esser stato debitamente urlato più volte, il Renard aggiunse: « Non bisogna che gli uomini utili all'organizzazione siano alla mercé di qualche pazzo ». Figurarsi il tumulto!

Il segretario confederale, nella sua risposta, fa queste preziose dichiarazioni: « Tutto ciò che si poteva fare di prudente l'abbiamo fatto. Griffuelles, il segretario confederale ora in prigione, ha scongiurato la manifestazione. Siamo stati anzi parecchi a sostenere lo stesso linguaggio; non potevamo far di più. Volerete forse che, prendendo il posto ai gendarmi, ci mettessimo contro la manifestazione? Non lo potremmo! ».

Il Congresso prende per buone queste preziose dichiarazioni, dimenticando che il Comitato confederale, come dimostra la relazione, non aveva fatto che seminare vento rivoluzionario in tutte le occasioni e non poteva che raccogliere tempesta. Ma la tempesta, come al solito, ha colpito i proletari.

Il Congresso ha votato, naturalmente, un ordine del giorno di approvazione dell'opera del Comitato confederale con 947 voti favorevoli, zero contrari e 109 schede bianche.

Contro i compagni in carcere, abilmente ricordati dai difensori del Comitato, il Congresso non poteva che votare un voto di plauso. Il più ironico ordine del giorno che immaginar si possa, perché approva un'opera fatta di parole e, per dichiarare uno dello stesso segretario confederale, di impotenza. Come disapprovare chi aveva tentato di impedire l'ultima folle tragedia?

La relazione della *Voix du Peuple* è anch'essa approvata all'unanimità con una proposta di Quillent, per la quale vien deciso che gli articoli tratteranno soltanto questioni generali, mentre verranno consacrati brevi tratti alle contestazioni relative ad uno dei gruppi o uno dei soci federati. Tutto bene, ma con riserva!

Federazioni di industria e Segretariato internaz. dei Sindacati.

Il Congresso passa quindi a discutere sulla questione delle Federazioni d'industria da costituirsi a quelle di mestiere. La questione interessa, soprattutto, i metallurgici, divisi in varie federazioni, alcune delle quali riformiste, altre rivoluzionarie. Coupat, a tale proposito, fa un notevole discorso in favore delle alte quote e della mutualità sindacale, ricordando i sindacati inglesi e tedeschi. « Voi li accusate, egli dice, di possedere troppo denaro. Ma se il denaro non conta, non chiedete all'estero che vi dia la sua solidarietà pecuniaria. Pensate a salvaguardare la dignità dell'operaio dandogli negli scioperi meglio di quanto gli date: meglio di una pentola comunista infetta ».

Le urla salgono al cielo! Ma Coupat continua: « Meglio qualche volta imporsi alle quote che fare sciopero. Del resto, egli osserva, diciamo la verità: il pensiero di coloro che vogliono la fusione obbligatoria è la soppressione della nostra organizzazione, che spiace loro per le sue tendenze ».

In fine si vota un ordine del giorno che dà mandato alla Confederazione di convocare un congresso di fusione delle organizzazioni metallurgiche, e un altro ordine del giorno che, richiamandosi al Congresso di Amiens, invita le federazioni di mestiere e di industrie affini a radunarsi a congresso per tentare la fusione. Si passa quindi a discutere dei rapporti della Confederazione col Segretariato internazionale dei sindacati, dal quale la Confederazione si è staccata, non avendo il Segretariato voluto discutere lo sciopero generale e l'antimilitarismo.

Una Commissione era stata incaricata di formulare un ordine del giorno sulla questione; ma i pareri essendo contraddittori, due relatori: Niel e Merheim, prendono successivamente la parola a sostegno delle due opposte tendenze.

Niel propone di dichiarare che la Confederazione deve partecipare a tutti i lavori del Segretariato internazionale del Lavoro e tenere dei congressi corporativi internazionali. Merheim dice che la questione è grave: non è in giuoco una formula, ma il principio stesso della Confederazione. Noi vogliamo, egli dice, avere il diritto di discutere all'Ufficio internazionale tutte le questioni che hanno figurato nell'ordine del giorno di Amiens: sciopero generale, orario di otto ore, antimilitarismo. Non vogliamo entrare nelle conferenze internazionali di sbieco.

Egli depone un ordine del giorno in quel senso, che viene approvato con 723 voti contro 444. L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Congresso, constatando che le relazioni col Segretariato internazionale non sono mai state interrotte, prende nota della contraddizione della conferenza di Cristiana, la quale, dissociandosi dall'organismo confederale e giovando all'insediamento prefetto, si è rifiutato di dare un carattere politico che ne veda la discussione nelle conferenze dei centri sindacali, pregò le organizzazioni sindacali di Francia di partecipare all'azione politica di un Partito per discutere quelle proposte; « Il Congresso considera che le conferenze internazionali, unicamente composte di funzionari sindacali, non possono offrire un riflesso esatto del pensiero e delle preoccupazioni dei lavoratori internazionalmente riuniti. Inoltre, il programma ch'esse si sono dato e dal quale hanno dichiarato non volersi scostare, non offre ai centri sindacali un interesse proporzionato ai sacrifici necessari per prendervi parte; « Il Congresso afferma nondimeno il suo ardente desiderio di rendere più strette e più efficaci le relazioni internazionali. Si richiama alla risoluzione di Amiens che completa coll'affidare al Comitato confederale il compito di rispondere alle convocazioni dell'Ufficio internazionale domandando a quell'Ufficio di mettere all'ordine del giorno della prima con-

ferenza la questione dei Congressi internazionali del lavoro, ove verranno continuati gli sforzi perché possano essere esaminati le questioni la cui discussione è stata fin qui sistematicamente respinta ».

La rappresentanza proporzionale.

Altra questione importante discussa dal Congresso fu quella della rappresentanza proporzionale, come si è già detto in questo capitolo, respinta sistematicamente dai Congressi confederali, e particolarmente in omaggio ad un principio teorico di origine anarchica che oppone quello delle maggioranze, il diritto o meglio l'arbitrio delle minoranze coscienti; in realtà per non compromettere la omniazione dei rivoluzionari nella Confederazione.

Un assennato, onesto, democratico ordine del giorno era stato proposto dal Jusserand e da altri, secondo il quale il Congresso era chiamato a decidere « che un referendum sulla questione sarà indetto dal Comitato confederale presso tutte le organizzazioni confederate, e che sarà fatta anche la nomina di una Commissione incaricata di formulare un questionario da sottoporli all'approvazione dei congressisti prima della chiusura del Congresso.

« Ogni Federazione — continua l'ordine del giorno — dovrà fare l'occorrenza per consultare i suoi soci e trasmettere i risultati dello scrutinio al Comitato confederale coi fogli di spoglio dei voti, autentici dai singoli Sindacati, recanti l'indicazione del numero dei votanti in ogni gruppo.

« Il Comitato confederale raccoglierà i voti nello spazio di tre mesi, calcolati dalla chiusura del Congresso. I risultati ottenuti saranno pubblicati dalla Voie du Peuple per ogni organizzazione separatamente.

« Nel caso che la rappresentanza proporzionale fosse approvata dalla maggioranza dei Sindacati confederati, il Comitato confederale dovrà convocare una conferenza delle Federazioni, la quale sarà incaricata di attuarla, in modo da assicurare una rappresentanza normale ed equa alle minoranze ».

Naturalmente il Congresso si guardò bene di accettare queste oneste ed egue proposte, e accettò, invece, un ordine del giorno Lapierre Rivelli con 741 voti contro 383, cosa ovvia quando si pensi al metodo di votazione. L'ordine del giorno accettava i suoi costi:

« Il Congresso, dopo discussione tra i fautori ed avversari della rappresentanza proporzionale, respinge questa, semplicemente e puramente, e decide che, per manifestare nuovamente il suo rifiuto e confermare le decisioni del Congresso di Bourges, passerà al voto per mandati ».

L'antimilitarismo.

E si passa all'antimilitarismo. Anche qui due frazioni avversarie. Per venire ad una conclusione si nominò una Commissione che si scelse in una minoranza ed in una maggioranza.

La minoranza presenta questo ordine del giorno firmato da Guérard, dei ferrovieri, da Niel, Roche, Thil, Burgard, Jusserand, ecc.

« Il Congresso confederale di Marsiglia si richiama alla mozione votata dal precedente Congresso di Amiens, di cui la conclusione suonava così: « Il Congresso afferma l'intera libertà del federato di partecipare, all'interno dell'organizzazione, a quelle forme di lotta che meglio corrispondono ai suoi concetti filosofici o politici, limitandosi a chiedergli a titolo di reciprocità di non introdurre nel Sindacato le opinioni da lui professate fuori di esso.

« Per quanto concerne le Organizzazioni, il Congresso decide che, perché il sindacalismo raggiunga la sua massima efficacia, l'azione economica deve esercitarsi direttamente contro il patronato, le Organizzazioni confederate non potendo, nella loro qualità di gruppi sindacali, preoccuparsi dei partiti e delle sette che, accanto e fuori di esse, cercano di attuare la trasformazione sociale.

« Affermando di nuovo tale risoluzione, adottata per evitare la disunione della classe operaia, e fedele all'art. 1 dello Statuto dell'

Confederazione generale del Lavoro, il Congresso dichiara che la questione del patriottismo o dell'antipatriottismo è unicamente questione di coscienza individuale.

« Convinto che l'Intesa fra le Organizzazioni sindacali al disopra delle frontiere nazionali costituisce una potente garanzia di pace, il Congresso dichiara che è utile svolgere e rafforzare instancabilmente il principio del sindacalismo internazionale in modo da potere, al primo pericolo di guerra, organizzare in tutti i paesi, e specialmente in quelli più di retamente interessati, una agitazione intensa, intesa ad impedire lo scoppio delle ostilità.

« Quando la dichiarazione di guerra non potesse essere evitata, nonostante gli sforzi del proletariato internazionale, l'attitudine da assumere esorbita dalla competenza delle organizzazioni.

« Per quanto concerne l'antimilitarismo, il Congresso afferma di nuovo la necessità di perseverare in tutto il paese, e specialmente presso i giovani lavoratori, nella propaganda che ha per scopo di combattere l'intervento dell'armata negli eventuali conflitti del lavoro ».

A quest'ordine del giorno la maggioranza della Commissione oppone quest'altro, che è approvato con 651 voti contro 421 contrari e 43 astenuti.

« Il Congresso confederale di Marsiglia, richiamandosi alla decisione di Amiens e precisandola:

« considerando che l'armata tende sempre più a sostituirsi al lavoratore scioperante nell'officina, nella campagna, nei laboratori, quando non abbia il mandato di fucilarlo, come ha fatto a Narbonne, Raon l'Étape e Villeuve-Saint-Georges;

« considerando che l'attuazione del diritto di sciopero sarà un'ironia finché i soldati continueranno a sostituirsi alla mano d'opera civile e massacrare i lavoratori, il Congresso, senza dipartirsi dal terreno puramente economico, vuole infondere nei giovani la convinzione che essi rimangono, anche sotto le spoglie del soldato, membri della f'iglia operaia e non devono, nei conflitti tra capitale e lavoro, adoperare le armi contro i lavoratori loro fratelli;

« considerato che le frontiere geografiche si possono modificare a beneficio dei dominanti, i lavoratori non riconoscono altre barriere che quelle economiche, che separano le due classi nemiche dei lavoratori e dei capitalisti;

« Il Congresso ricorda il motto dell'Internazionale: i lavoratori non hanno patria!

« Dichiarando che la guerra essendo un attentato contro la classe operaia, un sanguinoso e tremendo diversivo opposto alle sue rivendicazioni, bisogna, dal punto di vista internazionale, istituire i lavoratori per modo che in caso venga dichiarata la guerra fra due potenze, essi rispondano a quella dichiarazione colla dichiarazione di uno sciopero generale rivoluzionario ».

L'azione della quota confederale, la legislazione sociale, ecc.

In materia di modifiche dello Statuto è proposto un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso si augura di veder presi in considerazione, negli statuti dei Sindacati, gli inconvenienti dell'immobilità dei loro dirigenti la cui permanenza potrebbe condurre, in seno alle Organizzazioni, ad un parlamentarismo sindacale. Invita a considerare gli inconvenienti provocabili, nella loro gestione, per tramite della facoltà di controllo, dal cumulo delle funzioni colle deleghe ».

Ma il Congresso per quanto sindacalista, trova troppo anarchica la proposta e la mozione viene ritirata, motivando il ritiro colla assenza dei dirigenti la Confederazione, attualmente carcerati.

Sull'aumento delle quote il Congresso approva questa mozione:

« Il progetto di aumentare la quota, portandola da 4 a 6 fr. mensili per migliaio di soci delle Sezioni delle Federazioni, e di cambiare il modo di versamento delle quote nelle Camere

del lavoro, parificandole alle Federazioni cosicché abbiano a ricevere 6 centesimi per anno e per socio, è rimandato ad una conferenza di delegati delle Camere e del Comitato confederale, da tenersi a Parigi entro il semestre.

« Nella stessa conferenza sarà pure studiato il modo di applicazione del timbro confederale, accettato in principio dal Congresso ».

Il Congresso respinge, invece, la proposta della costituzione di una Cassa confederale di sciopero e disapprova la creazione immediata di un giornale corporativo quotidiano. Questa proposta è però rimandata all'ufficio confederale per lo studio di un giornale quotidiano che vivrebbe unicamente colle risorse dei sindacati francesi.

Si nota poi un ordine del giorno per le 8 ore, reclamando il deliberato di Amiens e si accetta una proposta tendente a creare un ufficio di consulenza confederale per l'interpretazione e la propaganda della legge sugli infortuni. Malgrado le violente retoriche dei rivoluzionari, anche questo Congresso si è espresso per la legislazione sociale!

Dopo un voto favorevole ad una quota supplementare delle Federazioni per i casi di sciopero, il Congresso proclama Toulouse a sede del prossimo Congresso e termina al canto dell'Internazionale.

I commenti ad un prossimo numero.

Le gesta del rivolo-sindacalismo fuggiasco

C'è una bruttezza che ripugna; ma quando la laidezza prende delle proporzioni mostruose, non muove neanche più lo schifo. In tal caso si guarda al fenomeno di deformazione con curiosa avidità.

Noi conosciamo per filo e per segno la faccina e gli artefici del libello firmato da un pseudo gruppo sindacalista rivoluzionario di Nizza e distribuito a Marsiglia, ma non intendiamo di adirarci sopra.

Per le immondizie ci sono gli spazzaturai, come per i soggetti da manicomio ci sono dei buoni infermieri, coscienti e organizzati per giunta. Rubiamo il denaro agli scioperanti, ma non il mestiere a chi lo esercita.

Guardiamo ad un fenomeno di auto-screditamento, di self-corrupt, così, come si guarda ad un caso patologico contro del quale nulla possa la scienza, e ci vien quasi un rimpianto: — Troppo presto!

Di questo nostro stesso avviso è tutta la stampa professionale e socialista d'Italia. Come adirarsi per le tartariniche spedizioni dei Deambris e degli altri quattro Zocchi?

E' antica costumanza che alla tragedia sussega la farsa. Non c'è che da deplorare che la tragedia vivente sia stata rappresentata a Parma, e la farsa nel soleggiato Midi, vicino a Tarascona.

Ci voleva tutta.... l'ingenuità di molte delle terribili organizzazioni francesi per incappare nei tranelli degli Zocchi e cadere sotto il compatimento universale.

In Italia ciò non sarebbe accaduto, perché in Italia gli Zocchi sono alquanto più rari che a Marsiglia. In Italia non c'è che un giornale che avalla i trucchi dei piscaciani fuor di tempo. Quel giornale gongola, e noi lo lasciamo gongolare. « Riderà bene,

chi riderà ultimo ». Il proverbio è comune all'Italia ed alla Francia.

Ecco intanto

Le prime.... carezze.

Proprio così! Religione non ce n'è più. Dopo che i rivoluzionari si son dati a profugare sulle ali delle automobili borghesi, la fede è caduta basso basso....

Telegrafano alla Confederazione da quel Parmense tradito:

Fontanelle — Ottobre. « Congresso 102 leghe, 11.000 lavoratori, telegrafo Marsiglia sua protesta contro commedia responsabili disastro ».

RONDANI, FARABOLI, BERENZI.

E la Camera del lavoro di Firenze commenta:

La Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro di Firenze:

« presa cognizione del voto emesso dal Congresso della Confederazione Generale del Lavoro di Francia, in merito all'azione svolta dalla Confederazione Generale del Lavoro Italiana, e dell'atto sortese compiuto dai lavoratori edili verso il segretario della nostra Federazione libidiva, invitato a Marsiglia per concretare i rapporti internazionali tra le due organizzazioni; deplora che il Congresso suddetto si sia lasciato impressionare da un libello diffuso per livore settario, mentre ancora vibrava l'eco del voto unanime di approvazione deliberato a Modena sull'opera della nostra Confederazione Generale del Lavoro, e si associa alla fiera protesta del compagno Quaglino, ed a quella dei Comitati Direttivi della Federazione Edilizia e della Confederazione Generale del Lavoro.

E la lega metallurgica di Torino aggiunge: Spett. Confederazione Gen. del Lavoro Città.

« Mi pregio emuniarvi il seguente ordine del giorno notato nella seduta del Consiglio Direttivo la sera del 14 corr.: « Il Consiglio Direttivo della Sezione metallurgica torinese; protesta contro le accuse fatte con estrema leggerezza dal Congresso della Confederazione Francesa, a tutta l'organizzazione operaia italiana, che si sente meno falsa sindacalista quanto meno essa è mantenuta dalle contribuzioni statali.

« Riconferma ancora la sua ferma fiducia ai dirigenti della Confederazione Italiana, così ingiustamente colpiti da insulse accuse ».

per il Consiglio Direttivo

Il Segretario C. COLOMBO.

La Camera del Lavoro di Alessandria ha pure votato una protesta contro il voto del Congresso di Marsiglia.

Il fiero contegno di Quaglino.

Quaglino andò all'adunanza, alla quale era invitato per stipulare un trattato di reciprocità tra la sua e la Federazione edile di Francia, e disse: Mi sento colpito dal voto inconsulto del Congresso della Confederazione e come rappresentante della Federazione muraria, e come membro della Confederazione Italiana. O separate la vostra responsabilità da quella del Congresso, o me no vado.

E poiché i dirigenti della Federazione edile francese non seppero o non vollero contraddirli e ricorsero alla sospensiva, che era

CONGRESSO DELLA RESISTENZA - Modena, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908.

mento l'esperienza è stata maestra della vita. Io sono certo, o lavoratori, che voi qui dovete considerare questa grande cosa, e la saprete considerare: che le riforme nell'interesse del proletariato possono essere più o meno buone, più o meno cattive, a seconda della forza che potrà avere la nostra Confederazione, che queste stesse riforme potranno essere più o meno applicabili, potranno dare risultati più o meno buoni a seconda della coscienza di controllo e di applicazione che sarà nella classe proletaria.

Questo problema del lavoro è discusso ed esaminato in tutti gli istituti: politici, economici e scientifici; ma sappiamo che senza il vostro contributo della pratica della vita, sia pur dato in forma nuda come è, non si può quotidiana che noi passiamo sul lavoro, senza questo vostro contributo le leggi non saranno, o saranno cattive. Io quindi conto che voi sentiate tutta la responsabilità che vi incombe nel momento delle vostre decisioni: conto sull'opera vostra, perché dall'opera vostra deve decidersi la sorte del proletariato, non solo, ma lo dico con franchezza, anche del commercio e della industria, perché sono forme che si integrano a vicenda. E sono convinto altresì che la Confederazione che ha già tracciata una via, saprà percorrerla tanto meglio in quanto che noi non siamo semplicemente dei lavoratori guidati dall'idea di miglioramenti immediati economici, ma siamo anche uomini di fede, siamo animati da un ideale nel quale abbiamo profonda convinzione, ed a questo ideale domanderemo i franchi entusiasmi per combattere le battaglie del lavoro ed avere la nostra vittoria. (Benissimo!).

E, lasciatale dir questa parola, che il nostro compagno Rigola... (Benissimo!) nella disgrazia della sua città, che non porta in giro per scopo di reclame, come venne insinuato, nella disgrazia della sua città, per la fortuna del proletariato, vede ancora molto lontano. Noi il ringraziamento dell'opera sua, e contiamo per noi per le vittorie dell'avvenire. (Benissimo. Bravo! Applausi entusiastici e prolungati. Grida di: Viva Rigola!).

Il Congresso è già stato dichiarato aperto. Dò la parola al compagno Cerutti per comunicare le adesioni pervenute al Congresso.

Cerutti (legge). — Confederazione del Lavoro Svizzera - Confederazione Inglese - Direzione del Partito Socialista Italiano - Direzione del Partito Repubblicano Italiano -

Direzione del Partito Radicale Italiano - Federazione Nazionale degli Impiegati - Lega Nazionale delle Cooperative - Camera del Lavoro di Catanzaro - On. Filippo Turati - Arnau Kullisjoff - Franco Bonomi - On. Luigi Montemartini - Camera del Lavoro di Milano.

Chiesa, presidente. — Adesso bisognerà procedere alla nomina di due Commissioni, indispensabili: prima quella per la verifica dei poteri.

E' pervenuta al banco della presidenza la proposta dei seguenti nomi, che, se non vi saranno opposizioni, sottoporrò all'approvazione del Congresso: Schén Aarudi, di Milano; Marzotto Fermo, di Padova; Brazzoli Giovanni, di Ravenna; Anicotti Ferruccio, di Genova e Mauri, di Monza.

Vi è nessuno che ha delle opposizioni da fare? Non essendovi opposizioni, metto ai voti la proposta che i congressisti di cui ho letto i nomi siano chiamati a far parte della Commissione per la verifica dei poteri.

E' approvata. Si deve poi nominare anche un'altra Commissione: quella per l'esame delle proposte varie che possono pervenire al Congresso.

E' pervenuta alla presidenza la proposta dei seguenti nomi: Delbuono Sebastiano, di Firenze; Dugoni Enrico, di Mantova; Coppelio Romeo, di Genova; Sabbatini Romolo, di Roma e Rondigiario Marco, di Padova.

Passiamo dunque al N. 3 dell'ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; relatore il Segretario generale ed i revisori.

Dò la parola al Segretario generale Rigola, il quale

transige ad una disposizione di procedura del Congresso: invece di salire alla tribuna, resta qui fra noi.

Bisogna Compagni! Sarà mia premura non abusare della facoltà accordata ai relatori, di tenere la parola oltre i quindici minuti regolamentari. Io ho fatto il possibile per mettere sott'occhio dei congressisti gli atti più importanti, ed anche quelli meno importanti, compiuti dalla Confederazione del Lavoro nei suoi 21 mesi di vita. Onde è che io non devo in questo momento rifare oralmente quello che voi conoscete, ma spetterà a voi, spetterà al Congresso il muovere delle obiezioni, il fare delle censure, e così via.

Tuttavia io devo dire qualche parola introduttiva salvo dire qualche altra conclusiva, e debbo dirlo non fosse altro che per intradare la discussione e per dar modo a voi di comprendere un poco meglio la relazione morale. Io ho premesso, e so di aver commesso un peccato di presunzione, alla parte espositiva della relazione una parte critica, ma sono convinto che i compagni non avranno difficoltà a pronunciare l'ego lo assoluto, quanto sapranno che in fondo in fondo questa parte critica della relazione non si riduce ad altro che ad essere anche essa una parte premessa espositiva. Io non ho preteso di risolvere nessuno degli ardui problemi che si accampano davanti a noi, ho preteso unicamente di prospettare davanti ai rappresentanti del proletariato italiano questi problemi: non ho preteso di dare anticipatamente a voi un mezzo per risolvere questi gravi quesiti, ma perché il mezzo lo dobbiamo cercare e studiare insieme.

Il Congresso trova la sua ragion d'essere appunto in questa forma voluta di ricerca, altrimenti il Congresso sarebbe inutile. I problemi? Ma è vero quello che si suppone dai più intelligenti, dai più avveduti, è vero che ci incamminiamo verso una lotta di gruppi che potrebbe essere anche più funesta della lotta degli individui? E' vero che ciò che si

è compreso, ciò che si è definito fin qui: lotta di classe, si risolvibile in una lotta di corpo; la classe non potrebbe il suo ritmo unitario, per presentarsi in una guerriglia, in una schermaglia di gruppi urtanti gli uni contro gli altri, ciascuno lottante per sé contro tutti gli altri?

Negare che ci sia un pericolo di questo genere mi sembra voler fare la politica dell'istruzzo, che nasconde la testa sotto l'ala per sfuggire al piombo del cacciatore! Qualche cosa di vero in questa presunzione c'è indubbiamente. E allora? Allora io penso che per noi, nel momento attuale, sia più che altro questione di andare in cerca di un metodo razionale per smantellare la lotta di classe.

Finora abbiamo avuto una nozione molto vaga, molto generica, e del nostro movimento e delle nostre finalità. Ci siamo trovati, e ci troviamo adesso, un po' tutti nella confusione di quei naviganti per i quali si è oscurata la stella polare, e sono spinti a muoversi senza una precisa orientazione. Anche noi tutti i giorni ci accorgiamo di essere lanciati sull'Oceano delle idee, delle dottrine, dei metodi, ma ci troviamo a non avere una bussola precisa.

Sappiamo che terra di approdo è la proprietà collettiva, la socializzazione degli strumenti di produzione, ci accorgiamo che il moto c'è, perché se non ci fosse non ci sarebbe questo Congresso, ma non abbiamo la persuasione che la strada che facciamo sia la migliore. La formula: lotta di classe e proprietà collettiva, è una formula eccellente finché è una astrazione, ma quando noi dobbiamo applicarla alla realtà pratica e contingente, allora ci accorgiamo che questa formula è, quanto meno, troppo imprecisa. Noi siamo costretti a cercare qualche cosa che sia più tangibile e più vicina a noi. E ce ne accorgiamo tanto più oggi, in cui dobbiamo constatare questo luttuosissimo fatto: che la rivoluzione proletaria viene trasportata dal campo metafisico dei partiti, nel campo della classe intellettuale. Con quali mezzi, per quali virtù noi ci avvicineremo alle nostre aspirazioni? Sarà il sindacato di resistenza che ci avvicinerà, sarà la cooperazione di consumo e di lavoro, sarà la municipalizzazione, la nazionalizzazione, l'azione politica, l'azione diretta, o che so io? Tante domande, tanti punti interrogativi, ai quali pur troppo non sappiamo rispondere se non come rispondeva quel saggio a cui si domandava che cosa sapesse dopo tante ricerche. Il saggio antico rispondeva: so che non

(Continua).

ATTI UFFICIALI
DELLA
Confederazione Generale del Lavoro

CONSIGLIO DIRETTIVO

Seduta dell'11, 12 e 13 ottobre 1908.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Comunicazioni;
- 2° Agitazione per l'abolizione del dazio sul grano;
- 3° Agitazione pro Suffragio Universale;
- 4° Emigrazione:
 - a) Tessere internazionali per emigranti;
 - b) Sistemazione di alcune categorie di lavoratori nei rapporti con le organizzazioni estere;
 - c) Legge sull'Emigrazione;
 - d) Organizzazione della campagna invernale in favore dell'organizzazione degli Emigranti.
- 5° Varie.

Aggiunta:

Propaganda nelle zone dove è sentito il bisogno.

Seduta dell'11 ottobre 1908.

La seduta si apre alle ore 14.

Presenti: Altobelli, Galda, Genitti G. B., Ciotti, Dell'Avale, Quaglino, Quartieroni, Rho e Rigola, Segretario generale. Assenti: Maran e Vergnanini.

Prima di trattare le materie all'ordine del giorno il Consiglio domanda a Quaglino delle informazioni sull'incidente di Marsiglia.

Quaglino narra come fosse invitato, in rappresentanza della propria Federazione, a gettare, colla Federazione edile di Francia, le basi di un trattato di reciproca. Rigola doveva accompagnarlo in qualità di interprete. Giunto a Marsiglia e saputo del voto del Congresso della Confederazione contro la Confederazione d'Italia intervenne all'adunanza dell'edilizia per dichiarare che si sentiva, con la propria organizzazione, colpito da quel voto, e che, ove i delegati dei muratori francesi non avessero sconfessato quel voto, egli si sarebbe rifiutato di intavolare le trattative. E poiché i rappresentanti dell'edilizia francese vollero girare la questione col mettere una sospensiva di per sé ingiuriosa, egli si ritirò.

Rigola conferma. La Confederazione italiana non era invitata, perciò non si trattava affatto di partecipare al Congresso della Confederazione francese. Se mai avrebbero, con l'occasione, fatto atto di presenza come semplici spettatori. I doveri di ufficio gli impedirono di partire all'ultimo momento.

Il Consiglio unanime esprime la sua soddisfazione per il contegno tenuto da Quaglino e delibera di indirizzare una protesta alla Confederazione francese. Incarica Rigola di presentare la schiena della protesta prima che al Consiglio i termini i suoi lavori, ed affida al Comitato Esecutivo di presentare pure una memoria sull'incidente al Segretariato Internazionale.

Sulle comunicazioni. — Si decide di sentire la rappresentanza della Confederazione degli Impiegati, lunedì alle 10. Nella eventualità di una domanda di iscrizione della Federazione dei medici condotti alla Confederazione, si esprime il desiderio di mantenere con quella associazione degli ottimi rapporti, ma si dichiara incompatibile la sua iscrizione.

Tessera e marchio 1909. — Il Comitato Esecutivo è incaricato di provvedere sollecitamente alle tessere ed alle marche per il 1909. Si mantiene in vigore lo stesso sistema di distribuzione che per il passato.

Rendiconto congresso e situazione finanziaria. — Chianetti presenta il rendiconto delle entrate e delle spese per il congresso di Modena, e la situazione finanziaria della Confederazione al 30 settembre. Il Consiglio prende atto.

Avanzamento del Comitato Direttivo. — Salvo i casi di convegni con altri enti, le sedute del Comitato Direttivo avranno luogo ordinariamente presso la sede federale.

Propaganda. — Altobelli riferisce sulla necessità della propaganda nelle provincie di Ferrara, Parma, Piacenza e Polesine. Pietro Chiesa sarà sollecitato a prestare l'opera sua. Per lo avanti la distribuzione della propaganda verrà fatta dalle Federazioni e la Confederazione prenderà le intese soltanto con questo. Il criterio che può indurre a tollerare due Camere in una stessa località non potrà mai essere un puro criterio di indirizzo sindacale. Conformemente alla lettera ed allo spirito dello statuto nuovo, si devono non riconoscere quelle Camere che staccano o non iscrivono di proposito le leghe alle Federazioni. La grave questione dei sussidi municipali in rapporto alla pluralità delle Camere ed ai partiti politici, è rimandata allo studio della segreteria.

La seduta è tolta alle ore 19.

12 Ottobre.

Seduta antimeridiana.

Presenti tutti i Consiglieri della seduta precedente.

Dazi doganali sui grani. — Riferisce brevemente il Segretario generale.

Altobelli porta i pareri di diversi tecnici tanto dell'organizzazione che dell'agricoltura. Interloquiscono Galda, Ciotti, Dell'Avale ed altri. Tutti sono concordi nel volere la riduzione del dazio, ma di ottenere la soppressione. I Consiglieri facenti parte delle direzioni socialista e repubblicane sono incaricati di portare il pensiero della Confederazione in seno ai partiti. Si vota la seguente mozione:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro,

« presa in esame la questione dell'abolizione del dazio d'entrata sui grani;

ingiuriosa di per sé sola, Quaglino se ne ripartì rifiutando di intavolare le trattative. E Quaglino ha fatto arcibonone. Il suo Comitato glielo ha immediatamente dimostrato redigendo una vibrata protesta da inviarsi alla Federazione francese, la quale invita i fratelli italiani a trattare, ma prima dà loro del ladro e del traditore.

Che peccato!

Il signor Alceste non sa darsi pace della mancata gita a Marsiglia del nostro Segretario generale.

E Rigola e Rigola — chiede insistente nel giornale su cui illustra le sue imprese — e Rigola? Ha fiutato il vento infido? Non è venuto. Perché?

Rigola è veramente dolente di aver quasi corbellata la sancionepanca spedizione; ma è in grado di assicurarci di non averlo fatto apposta.

Rigola fu a Marsiglia a lottare sindacalmente in tempi in cui il signor Alceste era forse ancora a balia; e Rigola sarebbe tornato a Marsiglia con Quaglino se, all'ultimo momento, non fosse stato impedito di muoversi da improvvvisi impegni di ufficio.

E per quanto tremendo sia questo signor Alceste, fucilatore, in fieri, di crumiri, non vorrà mica far credere che non ci sia andato per paura della sua importante persona!

Il giudizio di un svavo.

Non sono tutti sindacalisti ad un modo. Talamini dell'Avanti ha avuto una breve intervista con Victor Renard:

Poiché tenevo il Renard sotto il supplizio (scrive Talamini) volli rivolgergli un'ultima domanda. Gli chiesi quindi il suo apprezzamento e sul manifesto tragico comico sgrammaticato emanato dai sindacalisti italiani di Nizza e sul voto emesso dal Congresso nei riguardi dello sciopero di Parma.

Se un foglietto come quello che si è distribuito potesse sollevare un'impressione, esso non potrebbe definirsi che colla parola: disgustoso. Molti di noi, gettandoci appena lo sguardo, han capito che si trattava di un *tit-bello infetto* (infected). Circa all'ordine del giorno esso passò come passano (fra la disattenzione generale) le mozioni d'interesse non locale né attuale presentate all'inizio dei congressi. Molte cose non ne udirono neppure la lettura. Io, ad esempio, sentii vagamente nominar Parma e non ne seppi di più. La prova è che nessuno fece opposizione mentre se si fosse saputo di che si trattava, sarebbe almeno mancata all'unanime acquiescenza indifferente i 109 voti dei sindacati che mi seguirono nel pomeriggio.

Congresso internazionale dei vetrai

La Federazione Internazionale. La macchina e l'organizzazione operaia.

Alla fine di agosto ha avuto luogo, a Parigi, un Convegno internazionale di vetrai a cui parteciparono i delegati dei seguenti paesi: Germania, Danimarca, Svezia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Spagna, Svizzera, Brasile, Messico, Repubblica Argentina, Australia, Austria, Francia, Italia, rappresentata dal Segretario della Federazione vetraria, il Mariani.

Le organizzazioni rappresentate contavano circa 40.000 soci e di esse le più forti erano quelle della Germania (17.000 soci), della Francia (4.000), dell'Italia (3.500), della Svezia (2.630), del Belgio (2.000).

Il tema più lungamente discusso dal Congresso fu la costituzione di una Federazione internazionale di vetrai, che fu costituita, con sede in Germania.

La Federazione abbraccia tutte le federazioni nazionali di industria e di categoria del vetro postesi sul terreno del movimento operaio moderno. Essa ha per scopo di collegare tra di loro le organizzazioni vetrarie di tutti i paesi a mezzo di un Ufficio Centrale che sarà incaricato di tale compito.

Essa dovrà far conoscere a tutte le categorie vetrarie, coll'aiuto delle organizzazioni interessate, le condizioni di lavoro, gli orari, la media dei salari, i modi di produzione, la disoccupazione, le sue cause, le offerte di lavoro nei diversi paesi. La Federazione dovrà anche segnalare gli scioperi, le loro cause, i loro effetti; dovrà mettere gli operai in guardia contro le offerte di lavoro atte a danneggiare l'organizzazione. Cercherà di orientare il movimento sindacale nella corporazione in modo che al momento opportuno tutti gli sforzi dei sindacati possano associarsi per trionfo delle loro rivendicazioni.

L'amministrazione è affidata ad un Segretario — composto da un segretario e di quattro assistenti — assistito da un Comitato Esecutivo internazionale, che sarà convocato almeno una volta prima dei Congressi

triennali della Federazione che è composto dei delegati della Danimarca, dell'Austria, del Belgio e della Francia.

La quota è fissata in 20 centesimi annui per socio, pagabili trimestralmente e anticipatamente.

La Federazione pubblicherà un bollettino trimestrale.

La seconda importante questione dibattuta al Congresso fu quella della *sovrapproduzione derivata dal progresso della macchina*.

Tutti i delegati rilevarono i progressi nella fabbricazione meccanica del vetro e la grave minaccia della disoccupazione. In America la più potente delle federazioni vetrarie, avente, altra volta, 6.700 soci, ne ha oggi 2.500 soltanto lavoranti nelle officine.

In genere i vetrai lavorano 5 mesi all'anno soltanto. Il 50 per cento degli operai è stato costretto ad abbandonare la fabbrica. Alcuni si sono fatti muratori, altri falegnami, altri chauffeurs.

La macchina, in America, dà circa il 40 per cento di prodotto utile, vendibile sui mercati di New-York e del S.-O. Il vetro fabbricato a macchina ha, è vero, alcuni difetti, ma la lavorazione va sempre più perfezionandosi.

Un buon soffiatore era, anticamente, pagato 1000 fr. al mese; oggi, riceve 375 fr., somma inferiore del 60 per cento all'altra. E bisogna inoltre tener conto dei licenziamenti, che si verificano nella misura del 50 per cento. Questo stato di fatto ha dato luogo ad intese fra padroni ed operai, per regolare la produzione, aumentandola gradatamente ed elevando i salari, e per evitare l'abbassamento dei prezzi.

Anche in Spagna il lavoro meccanico ha preso grandi proporzioni; esso fornisce quasi la metà delle bottiglie prodotte e si prevede la scomparsa del lavoro manuale.

In Germania sono già 3 o 4000 i disoccupati per l'introduzione delle macchine e il guadagno dei vetrai si è ridotto della metà.

La maggior parte dei congressisti si dichiarò contraria ad un'opposizione alle macchine, che rappresentano il progresso, pur esprimendo la necessità di impedire che nelle due manifestazioni immediate il progresso aumenti la miseria del lavoratore.

Qualche delegato, però, non mancò di farsi eco dei vecchi pregiudizi corporativisti e chiamò la macchina il nemico da combattere e da distruggersi. Ma il Congresso affermò il suo spirito moderno votando la seguente deliberazione:

« Il Congresso,

« considerando che l'importanza crescente dell'industria vetraria causerà fatalmente una trasformazione dei metodi di produzione ed una sempre più grande eliminazione della mano d'opera nella fabbrica;

« considerando che s'intralcerebbe un progresso utile all'emancipazione del proletariato se si pensasse d'impedire l'introduzione della macchina nell'industria vetraria mentre, d'altronde, la tentata opposizione sarebbe causa di un progresso inutile di energia — poiché il superfluo ha sempre oltrepassato lo spirito conservatore degli individui;

« considerando che, però, la macchina porta un momentaneo disordine nei salari e nella mano d'opera;

« invita i lavoratori del mondo intero ad organizzarsi fortemente per canalizzare in loro pro la maggior parte dei vantaggi contenuti nelle manifestazioni del progresso;

« confida che, costituitasi definitivamente la Federazione internazionale del Vetro, i vetrai del mondo intero avranno a cuore di consolidare i loro Sindacati nazionali aderenti alla Federazione internazionale;

« ed invita i combattenti operai di tutti i paesi a propagare ovunque, nelle Organizzazioni, nei loro Congressi, l'idea della trasmissione delle ricchezze produttive ai lavoratori, trasmissione da effettuarsi con tutti i mezzi possibili ».

Questo ordine del giorno — come osserva l'organo dei muratori tedeschi — colpisce giusto. Si può soltanto deplorare profondamente che vi siano ancora operai, i quali cercano la loro saluta nel combattere i progressi tecnici, ricadendo, così, nell'errore commesso dai tessitori inglesi al principio dell'era della produzione moderna. Non si accontentarono di bestemmiare contro le macchine, ma le distrussero colla violenza.

Era questa una malattia infantile del movimento proletario. E, fortunatamente, la tendenza a malsani ritorni di qualche operaio misonista non ha oggidì più alcuna seria importanza.

« riportandosi all'ordine del giorno votato sull'argomento dal Congresso della resistenza di Modena;

« tenuto conto dell'aumento continuo dei prezzi del grano e dei voli e reclami che ogni giorno pervengono alla Confederazione e dalle varie organizzazioni, il che rende la « questione della massima urgenza;

« da incaricare ai Consiglieri, membri delle direzioni del partito socialista e del partito repubblicano di portare a cognizione delle direzioni stesse il fermo proposito di « organizzare operai di condurre una energica ed immediata campagna diretta ad ottenere l'abolizione invocata;

« ed al proprio Comitato Esecutivo affidare il mandato di fare le stesse pratiche presso « quelle altre forze della democrazia che propugnano l'abolizione dei dazi sui grani e di organizzare una riunione a Roma fra rappresentanti dei partiti politici e della Confederazione per concretare le basi ed i metodi dell'agitazione ».

Suffragio universale. — Si fa una lunga ed animata discussione, la quale porta alla votazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro,

« ripromettendosi d'associarsi alle deliberazioni che saranno prese dalle Direzioni dei partiti politici per agitare in Italia la questione del suffragio universale, dà intanto

« incarico al Comitato Esecutivo di preordinare e promuovere in mezzo alle organizzazioni confederate un piano di lavoro immediato per le iscrizioni nelle liste elettorali politiche, amministrative, provinciali, ed in genere per la maggiore utilizzazione delle leggi « vigenti sulle rappresentanze dei lavoratori ».

Seduta pomeridiana.

Oltre il Consiglio Direttivo sono presenti i dott. Piemonte per Segretariato di Udine, Del Fabro per Belluno, Greggio per Rovigo, Cabrinari per Varese ed Intra, Artigli per Concordia, Cabrini per l'Ufficio dell'Umanitaria, Valër per la Muraria Svizzera. Aderiscono con lettera i Segretariati di Tirano Valtellina, di Verona, di Gaustalla, di Reggio E., della Repubblica di S. Marino. Sono rappresentate la Federazione Arti Tessili, l'Edilizia e quella dei Lavoratori della terra. Assiste il professor Attilio Cabiani in qualità di studioso e di tecnico dei problemi migratori.

Emigrazione. — Rigola dice brevemente delle ragioni del Convegno. Artigli ha portato le lagune del Segretariato di Mantova, il quale sosterrrebbe di non essere stato invitato. Ciò non può essere, perchè il Comitato Esecutivo, primo luogo il Segretariato di Mantova per la questione dei tessitori internazionali, che riguarda specialmente il Mantovano. Ha fatto verificare caso si trattasse di dimenticanza nell'inviare le lettere di invito a 23 Segretariati, ma dal copia-lettere risulta spedita anche la lettera al Segretariato di Mantova. Invita l'adunanza a procedere nella discussione, dividendo per gruppi le questioni. Crede che si debba pregiudizialmente definire il campo di azione, in rapporto alla politica dell'emigrazione, tra Confederazione e Istituti di assistenza agli emigranti.

Cabrini conviene nella necessità di questa divisione di lavoro. Una politica dell'emigrazione in armonia con gli interessi del proletariato non può modellarsi che sull'organizzazione di classe. Gli altri istituti agitano di conserva con questa, completandola in ciò che ancora ha di manchevole.

Piemonte è pure del parere che l'opera dei Segretariati debba essere secondaria e integrare la opera delle organizzazioni in rapporto all'emigrazione.

La discussione si fa viva sulle questioni dei passaggi da una categoria all'altra, delle tessere internazionali e della propaganda invernale.

Interloquiscono Altobelli, Quaglino, Piemonte, Rho, Greggio, Valër, Cabrini ed altri. Alla fine i rappresentanti dei diversi enti si trovano pienamente d'accordo in tutte le questioni. Sulla minacciata riforma della legge sulla emigrazione riferisce Cabrini.

Il prof. Cabiani prende la parola per illustrare taluni particolari insiti nelle progettate riforme. Ma è d'opinione che un pericolo occulto stia nella possibilità che col rimangiamento della legge includa il monopolio dell'aspetto degli emigranti, nel qual caso l'emigrazione potrebbe venire limitata con l'aumento dei noli. Bisogna impedire che la materia dei servizi marittimi venga trattata di straforo nella legge sull'emigrazione.

Valër, affaccia ancora altre questioni di ordine pratico circa l'emigrazione temporanea. Prendono la parola Quartieroni, Galda, ecc. ed infine si vota il seguente ordine del giorno, il quale riassume tutti gli accordi presi sui singoli punti:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, esaminati i più urgenti problemi dell'emigrazione temporanea insieme ai rappresentanti dell'Ufficio di emigrazione della Società Umanitaria e dei principali Segretariati laici degli emigranti, dichiara:

« 1° Spettare alla Confederazione generale del lavoro e alle Federazioni nazionali di « mestiere la direzione della politica sindacale dell'emigrazione (organizzazioni, tariffe, convenzioni internazionali, ecc.) e agli Uffici e Segretariati degli emigranti quell'opera di assistenza che si estrinseca con iniziativa di « istruzione popolare di patrocinio legale, di « rilievi statistici. Tali Uffici e Segretariati « devono, per altro, integrare l'azione dei sindacati di mestiere anche nel campo dell'orga-

« nizzazione di classe, procedendo però sempre d'accordo con la Confederazione generale del lavoro e le Federazioni interessate;

« 2° Doversi, da parte della Confederazione generale del lavoro, incoraggiare ed agevolare le stipulazioni di convenzioni internazionali tra le Federazioni interessate, dislocando, sull'esempio di ciò che hanno fatto gli edili, la materia dei passaggi dalle organizzazioni di un paese a quelle di un altro « da una ad un'altra categoria;

« 3° Essere necessaria una perfetta intesa tra Federazione di mestieri e Segretariati dell'emigrazione per preordinare e condurre « nella imminente stagione invernale una metodica campagna nell'Italia settentrionale e centrale, intesa:

« a) A diffondere nelle emigranti la conoscenza delle norme regolanti le iscrizioni alle Leghe e delle tariffe di lavoro vigenti sui mercati esteri;

« b) A costituire — là dove mancano i « relativi sindacati di mestiere — speciali Leghe degli emigranti, entrando nelle quali l'operaio resta iscritto nell'organizzazione del proprio mestiere;

« c) A suscitare un forte movimento per « il voto politico agli emigranti impossibilitati di « rimpatriare per le elezioni generali, e contro le minacce di limitazione alla libertà « di emigrazione e di tassazione degli emigranti « temporanei;

« 4° Le Direzioni centrali del partito socialista e del partito repubblicano sono invitate a dare esecuzione ai deliberati che « hanno obbligo al loro inserirsi operai di aderire alle Leghe di mestiere italiane ed estere.

« In fatto di politica dell'emigrazione transoceanica il Consiglio Direttivo, riservandosi « di compiere un esame più profondo del problema, dichiara intanto doversi oppugnare « con la maggior energia qualsiasi proposta che intenda essere a gravare sulle condizioni dei « trasporti marittimi per giovare alla speculazione capitalistica della marina mercantile.

« Il Comitato Esecutivo resta incaricato di prendere gli ulteriori accordi con i Comitati centrali delle Federazioni di mestiere, coll'Ufficio dell'emigrazione dell'Umanitaria e cogli altri Segretariati, per assicurare a queste decisioni la più sollecita e piena attuazione ».

Seduta del 13 ottobre.

La seduta comincia alle ore 9.30.

Andando la seduta il Presidente comunica il seguente telegramma di Fontanelle di Parma: « Fontanelle, Congresso 102 Leghe, 11.000 lavoratori, telegrafo Marsiglia sua protesta contro commedia responsabili disastro. »

Rigola presenta la minuta della protesta da inviarsi alle organizzazioni francesi.

È approvata. Nuova, della Confederazione. Impiegati, espongono alcune idee della sua organizzazione sui rapporti venturi con la Confederazione operaia.

Il Consiglio approva. Per l'Amnistia alle vittime politiche. — Dell'Avale ritiene che si debba riprendere l'agitazione in favore dei condannati politici. Il governo nega che ci siano di questi condannati, ma noi tutti ne conosciamo a centinaia. Gli par giunto il momento di attuare il voto di Modena, incitando soprattutto i parlamentari a farsi eco in Parlamento del fermo volere di numerosissime famiglie proletarie che hanno i loro congiunti tra i carcerati.

Il Consiglio approva la proposta Dell'Avale, adottando la risoluzione seguente: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione generale del lavoro, in merito alla dibattuta « questione dell'amnistia ai condannati politici o per reali di sciopero, delibera di ricordare alla Direzione dei partiti politici della « democrazia l'urgenza di promuovere, ed energicamente condurre, una campagna intesa a « conseguire lo scopo, ed ai gruppi parlamentari di Estrema Sinistra la opportunità di « portare una concreta proposta alla Camera « nella imminente sessione;

« e mentre confida nella saggezza e nello « spirito di solidarietà dei dirigenti i suddetti « partiti e dei relativi deputati;

« dichiara di mettersi completamente a disposizione loro per coadiuvarli nell'agitazione in mezzo alle masse organizzate, che « reclamano ed attendono la liberazione delle « vittime ».

Si discutono ancora talune proposte varie. Si prendono dei provvedimenti di interna amministrazione e quindi si toglie l'ultima seduta alle ore 13.

Entrate Cassa Confederale della Resistenza.

West Australia - Day Dawn - Da Garbana Lugli, a mezzo Borgarelli Eugenio di Tortona, lire 130.50 per socioperanti del Parmense - Vercelli, Circolo Ricerivati lavorat. del Belvedere, lire 10 e s. - Alessandria, dalla Camera del Lavoro L. 48.30 per socioperanti del Biellese.

ERRATA-CORRIGE

Nelle quote pagate dalle organizzazioni aderenti al Congresso di Modena come tassa di adesione, si incorse in tre sbagli dei quali buona correzione:

Invece di: Boccabrina, Lega Lavor. Mensa, L. 2; leggesi: Roma, Lega Lavor. Mensa, L. 2.

Invece di: Torino, dalla Camera del Lavoro, L. 8; leggesi: Terni, dalla Camera del Lavoro, L. 8.

Invece di: Torre Pellice, dalla Camera del Lavoro, per n. 3 adesioni, L. 3; leggesi: Torre Pellice, dalla Camera del Lavoro, per n. 3 adesioni, L. 9.

LE INFANTILITÀ di una importante organizzazione

Le due Federazioni Nazionali fra i Vetrai in Lastre, Tagliacote e Levavetro, che dopo un periodo di vita disordinata vissuta dovettero riunirsi nel mese di luglio a un congresso in Milano per dare ai propri meccanismi un'anima d'azione ed un cervello di criteri positivi e realmente direttivi, stanno ancora ricadendo in un periodo di squilibrio e di confusione, peraltro ad una tribù di uomini primitivi che ignorano le leggi fondamentali dell'umano consorzio.

Vani furono i conati di un Congresso dibattuto per circa 10 giorni, e risibili furono le sudate deliberazioni prese in quell'importante consesso, quando la soverchia flessibilità degli uni e la superflua astuzia ed inutile circovezione degli altri tanto tesoro di lavoro dovevano ridurre ad un secco cartellone da Circo equestre.

A tratti brevi, ma nel modo più completo possibile, tratteremo il profilo morale di questa importante categoria di lavoratori dall'epoca del Congresso a quella della trattativa dei Contratti per le campagne 1908-909, e rileveremo il contegno tenuto dalla Commissione a cui il delicato compito delle trattative coi Consorzi era stato affidato.

Già in un altro articolo scritto dopo il Congresso dicevamo le nostre impressioni sul disorientamento completo in cui si trovavano queste due Federazioni allorché furono raggiunte dal momento in cui dovevano dar conto del proprio operato ai rappresentanti di tutta la classe riunita a Congresso.

A Milano, nell'ora in cui dovevano ricominciare i lavori, li trovammo perduti nella fitta rete delle discussioni, senza una relazione pronta, tutti affannati ad invocare, con dispettici lamenti, il proprio presidente sig. Carlo Catanzaro, il quale si era reso contumace, preferendo le dolci riviere di Livorno alle calde discussioni dei suoi presieduti.

Quando il lamento, in tutto il suo accento disperato, gli giunse, egli rispose con parole di conforto e quasi benedizioni, rimanendone però alle dolci ed inebrianti frescure delle azzurre riviere della mite e gentile Livorno.

Gli abbandonati, se non rimasero orfani e senza protezioni, lo dovettero a Carlo Dell'Alvalle, il quale pensò a provvederli sul momento di un presidente e di un segretario che ne curasse i verbali della discussione.

Fu così che il compagno Lazzari presiedette i lavori del Congresso, riuscendo anche a portarli alla fine con tanta abilità, energia ed intelligenza da essere — per acclamazione — confermato in carica per le due Federazioni e per la Commissione incaricata a trattare sui contratti per la nuova campagna.

Se però la classe, per il modo onorevole e dignitoso con cui era uscita dal Congresso, poteva presentarsi ai Consorzi industriali per trattare dei suoi interessi con un certo orgoglio, s'ingannava a partito quando avesse tentato di fronte ai Consorzi un'azione coesistiva, od avesse tergiversato sulla stipulazione dei contratti per ricorrere a delle pressioni da esercitare senza una forza positiva, né lontana mente concepibile in sé medesima.

A creare questa debolezza organica in tali Federazioni molte e molte sono le abitudini, i vizi e compromessi che vi concorrono. Ragione essenziale si è di trovarsi sempre quei lavoratori, allorché sono a poca distanza dall'inizio delle nuove campagne, nella condizione di dover dipendere dalle singole Ditte per anticipi od altro, i quali valgono a legare al carro dei compromessi quei lavoratori che vi ricorrono, col pericolo anche di veder mutare quell'anticipo in fure robusta, pronta per ridurli poi a miti consigli in casi di contese.

Orbene, malgrado queste abitudini, non certo adatte a far terreno di lotta, altre ed altre ragioni ereditate ed invertebrate concorrono a togliere sotto ai loro piedi ogni base in caso di battaglia contro le Vetriere. La consuetudine concessa a queste di provvedere ai propri dipendenti l'alloggio e tutto il mobilio e suppellettili di casa, il che significa che in questa facoltà della Ditta può subentrarvi una provvidenza piuttosto partigiana, e da lì, per mantenersi l'amore di questa santa madre, l'animo di qualche lavoratore potrebbe essere suscettibile di soverchia tenerezza filiale, che in caso di lotta potrebbe assai facilmente andar passibile di doversi accoppiare ad un durissimo krumiraggio fraterno.

Tutte queste condizioni, aggravate da una quantità di altre circostanze d'ambiente, valsero a determinare nel presidente una convinzione assolutamente contraria a qualsiasi tentativo di ricorrere a decisioni inconsulte, limitandosi per quest'anno ad una stipulazione pacifica dei contratti per poi prepararsi con la necessaria calma e serenità ad un serio lavoro di riorganizzazione e di rinnovamento di abitudini indispensabili a mettere quei lavoratori in posizione sicura di fronte ai Consorzi.

Ma quegli illusi di una forza che non avevano, convinti di una solidità assolutamente fittizia, streparono contro il presidente, ingenerando, nell'ora in cui la Commissione doveva trattare, una tale confusione da non comprendere più su quali punti doveva prepararsi la discussione in contraddittorio cogli industriali.

Dal loro canto questi non tardarono a conoscere tale disarmonia, e su di essa non mancarono di giocare a tutto proprio vantaggio. Frattanto il presidente, sdegnato da queste piccole ed umilianti schermaglie, dall'incrociarsi continuo di lettere che dicevano e disdi-

cevano, di persone che pel fatto di postergare il proprio nome cambiavano opinione, rassegnò le proprie dimissioni.

Ora essi sono s.l.i, ma speriamo che l'esperienza delle cose porti a loro un slito di energie nuove che valga ad incalzarli più vigili ed avveduti nel campo delle competizioni per la difesa dei propri interessi, ed anche si svegli più luminosa ed audace, in loro, quella luce che deve indicare gli uomini veri ed adatti a certi compiti delicati, e non affardellare delle Commissioni di individui d'imperizia provata e troppo... oscillanti.

Milano, ottobre 1908. ALBERTO BERTOLI.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra (Bollettino settimanale)

Adunanza del Comitato Federale 9 ottobre 1908.

Presenti: A. Altobelli - G. Ramponi - O. Bastia - E. Stanghelini - G. Faraboli e C. Vezani quale incaricato della Società Umanitaria per riferire sull'emigrazione interna.

Approvati la relazione dell'Ufficio federale e si fa appello alle organizzazioni di mettersi in regola coi contributi.

Per le vittime dello sciopero di Parma. — Ricoverati che la somma rimanente sia data specialmente agli sfrattati e alle famiglie dei carcerati, e che sia pubblicato nell'Acanto! il resoconto delle somme distribuite.

Deliberazioni in merito da trattarsi dal Consiglio della Confederazione. — E' delegata Argentina Altobelli a rappresentare permanentemente la Federazione Nazionale nel Consiglio della Confederazione.

Per l'abolizione del dazio sul grano e per il suffragio universale. — Approvati di aderire alle agitazioni che inizierà al riguardo la Confederazione del Lavoro.

Per i rapporti colle organizzazioni estere in riguardo all'emigrazione. — Approvati la Convenzione coll'organizzazione dei minatori della Germania, che sarà prossimamente pubblicata e diffusa perché sia a conoscenza delle organizzazioni che acquistano i benefici della fratellanza solidale per i minatori emigranti in Germania.

Congresso dei lavoratori della risaia e della Emigrazione interna agricola. — Approvato lo studio statistico e l'inchiesta fatta dal Vezani per avere esatta conoscenza dei fenomeni della emigrazione interna dell'Alta Italia.

Si stabilisce che il Congresso abbia luogo a Piacenza nei giorni 8 e 9 novembre coll'ordine del giorno già pubblicato e con norme precise, che saranno comunicate per mezzo della circolare di convocazione del Congresso.

Vertenza Baynara e S. Felice sul Panaro. — Il Comitato, udite le relazioni del compagno S. rranotti, che si recò sul luogo, approva i criteri coi quali si cercò di appianare i conflitti.

Nomina dell'Ispezore propagandista. — Essendosi da tempo riconosciuto necessario di procedere a tale nomina, come fu dell'erato dal Congresso di Reggio Emilia, è approvata l'assunzione di Nino Mazzoni, purché esso assuma tale ufficio entro il mese di ottobre.

Congresso dei lavoratori di risaia e della emigrazione interna agricola in Piacenza.

Il Comitato Federale Esecutivo, in omaggio al voto espresso dai rappresentanti operai delle zone risicole, radunati in Modena il 10 settembre p. p., nella seduta di ieri deliberava di convocare per i giorni 8 e 9 novembre, in Piacenza, un Congresso dei lavoratori di risaia e dell'emigrazione interna agricola, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Risultati della campagna risicola 1908 (relatore dott. Piemonte);
2. Rapporti tra org. izzazioni delle zone di emigrazione e quelle di immigrazione (relatori Zannoni e Zanetti);
3. Uffici, norme di collocamento e contratti di lavoro (relatori Dugoni e Cugnoli);
4. Costituzione di un Ufficio Centrale di informazioni ed assistenza per l'emigrazione interna agricola (Società Umanitaria);
5. Proposte di riforme alla legge sulle risaie (relatore Altobelli).

* * *

— Saranno ammessi al Congresso:

- a) I delegati comunali o di gruppi comunali delle Leghe di mondarisi o aventi mondarisi, tanto nelle zone di risaia quanto di quelle che danno un contributo all'emigrazione in risaia. I delegati devono essere iscritti alle rispettive leghe od essere stipendiati dalle leghe stesse;
- b) I delegati delle Federazioni provinciali o comunali dei lavoratori della terra aderenti al programma della Federazione Nazionale;
- c) Ove non esistano Federazioni saranno ammessi i rappresentanti delle Camere del Lavoro presso le quali sono iscritte le leghe summenzionate, a condizione che dette Camere di Lavoro aderiscano al programma di cui al Capo 6;
- d) I delegati degli Uffici di Collocamento istituiti da Leghe o Federazioni, e degli Uffici di Collocamento e di Sezioni dell'Umanitaria svolgenti l'opera loro a favore dell'emigrazione interna, nonché i rappresentanti degli Uffici

di emigrazione e agrario della Umanitaria stessa;

e) Tutti gli intervenuti, ad eccezione degli invitati, hanno diritto di partecipare alla discussione.

Avranno diritto al voto:

1° Sul tema della risaia: soltanto i delegati comunali o di gruppi comunali di lavoratori di risaia;

2° Sul tema della emigrazione interna: i delegati di cui al numero precedente ed i rappresentanti degli Uffici di Collocamento e delle Sezioni dell'Umanitaria, e Segretario o dell'emigrazione interna.

f) La tassa di ammissione è fissata: 1° in L. 1 per le leghe o gruppi di leghe; 2° in L. 2 per le Federazioni, Camere di Lavoro, Uffici di Collocamento e Sezioni d'emigrazione;

g) Le adesioni al Congresso devono essere mandate entro il 31 ottobre al Segretariato della Federazione Nazionale in Bologna.

La Segretaria ARGENTINA ALTABELLI.

Nelle Organizzazioni Genovesi

Le dimissioni di Calda da Segretario della Camera del Lavoro.

Le organizzazioni genovesi appaiono da qualche tempo bersagliate dall'avversa fortuna. Non è molto che esse dovettero congelare un uomo influentissimo e di grande valore, perché si era messo in una condizione discevole per un uomo che non seguiva la grossa morale borghese del *chacun s'arrange*.

Ora si sarebbe verificato qualche cosa di più grave e di più doloroso. Il cassiere del Gruppo *caricatori di carboni* sarebbe chiamato a rispondere della mancanza di alcune migliaia di lire. Costui è Romeo Cappello, un giovane che aveva saputo elevarsi dalla semplice qualità di operaio ad un invidiabile grado di coltura, e che godeva, fino a ieri, la stima universale.

Tutto ciò è triste. Triste forse non tanto per il danno che l'istituto potrà eventualmente subire (lo sperpero od ammanco è in buona parte coperto dalla cauzione), quanto perché fa sempre male vedere travolta la riputazione pubblica e privata di un uomo giovane d'anni, e forse più disgraziato che colpevole.

In seguito a questo fatto il compagno Calda ha presentato le sue dimissioni da segretario generale della Camera del lavoro, che a Genova è l'istituto che riassume e coordina tutte le altre organizzazioni, con questa nobilissima lettera:

« Spett. C. E. della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena,

« Motivi di stanchezza e — niente altro che detti motivi — consigliano il sottoscritto a rassegnare, come effettivamente rassegnò con la presente, le proprie dimissioni da segretario generale della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena, non sentendosi le sue forze più in grado di sopportare il pesante lavoro cui l'obbligo l'ufficio preindicato; lavoro che tende a rendersi sempre più faticoso e molesto per un complesso di ragioni che codesta rispettabile C. E. — che tutto conosce — intuisce facilmente, senza che vengano qui particolarmente ricordate.

« Nel vedere congelato dalla Camera, cui crede di avere dato gran parte di se stesso, il sottoscritto rivolge un vivo ringraziamento a tutti coloro che secoli cooperarono al progresso e alla difesa dell'istituzione, esprimendo l'augurio di essere supplito da persona che non gli sia inferiore nell'amore al grandioso e civile movimento dei lavoratori.

« Con tutto il rispetto, e col più cordiale saluto ai compagni e agli amici, devotissimo,

« Genova, 10 ottobre 1908,

« LODOVICO CALDA ».

Come era facile supporre, la Commissione esecutiva della Camera ha respinto immediatamente queste dimissioni, facendo al Calda le più vive premure perché non abbia a lasciarsi sconfortare da inevitabili incidenti. Il Calda però vi ha insistito.

Noi conosciamo troppo Lodovico Calda e i compagni genovesi per permetterci di entrare terzi nelle loro faccende. Ciò che, nella loro maggioranza, faranno sarà ben fatto; poiché se gli individui, presi singolarmente, possono errare, le collettività non possono agire che in conformità degli interessi del proletariato, ossia pel bene di tutti.

Tuttavia non possiamo trattenerci dal dire una parola nostra in questa circostanza. E la parola è questa: che gli infingardi, i invidii, i corvi del polliciantone che si pascolano di cadaveri possono gazzavare a loro piacimento allorché una disgrazia succede, cercando col loro starnazzar d'ali, di chiacciare di fango gli odiati nemici politici, ma non riusciranno a rifugiare altro intento che quello di far rifugiare anche meglio le selide qualità morali e intellettuali di chi si vorrebbe prendere di mira.

Il fatto che a Genova si trovino d'accordo, nella stessa campagna denigratoria contro quel meraviglioso movimento economico di classe, i sindacalisti e taluni repubblicani, è di per sé sintomatico. Si sa che se questa gente non fosse acciecata dalla partigianeria sceglierebbe un diverso terreno per dar battaglia agli avversari politici.

Dove il socialismo non è niente e non conta niente, è fuor del caso che avvengano incidenti della natura di quelli che lamentiamo. Ma nessuno ha mai consigliato di sopprimere l'uomo sol perché l'uomo va soggetto a ma-

lattie; così nessuno, che non sia un malvagio idiota, può pensare alla soppressione dell'organizzazione proletaria sol perché presenta dei gravi difetti, o pretendere ch'essa andrebbe immune da guai quando fosse influenzata da una piuttosto che da un'altra fazione politica.

Né. Se vi è un torto, il torto sorge dal provvedimento fatto per cui il proletariato si trova nella riorganizzazione della società. Chi sa che cosa è il proletariato, sa anche che questa prova è piena di pericoli e di difficoltà; essa però non è senza domani.

Basta per mente a che cosa era questo proletariato prima della sua organizzazione per farsi lecito di dubitare del suo avvenire. Mali sì, molti. Non per nulla noi consigliamo i compagni nostri, con insistenza che pare talvolta monotona, a farla finita con le sentimentalità e prendere tutte le precauzioni possibili e a tener presente che con l'appartenere al Partito ed al proletariato l'uomo non è immunizzato né contro le tentazioni, né contro le debolezze, né contro la mancanza di scrupoli. Ma vogliamo anche dire che finché degli organismi saranno capaci, come hanno mostrato di esserlo quelli di Genova, di affondare senza pietà il ferro cauterizzatore nelle proprie carni, questi organismi potranno, per dura fatalità, attraversare periodi di crisi che lasciano un vuoto ed una sospensione nell'anima, ma si salderanno.

E il nostro Calda sa che si ha qualche volta il dovere di essere più forti della propria stanchezza.

MOVIMENTO CAMERALE

Adunanza del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per domenica 18 ottobre, ore 14 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12, Torino), per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del verbale;
2. Interpellazione Chiametti sulle pratiche in corso per l'Ufficio di collocamento, Ufficio medico-legale e sulla necessità di sistemare gli uffici di Segreteria e di stabilire un Contratto di lavoro per gli impiegati;
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
4. Nomina di due membri della Commissione Esecutiva in sostituzione dei dimissionari Mauri Attilio e Laboranti Pietro;
5. Provvedimenti per il Segretario camerale;
6. Provvedimenti contro quelle Sezioni che non rispettano la disciplina camerale;
7. Questioni Proibitive in seguito a vertenza Pasquelli-Lega Sarti;
8. Relazione della Commissione di propaganda;
9. Proposte varie.

Camera del Lavoro di Firenze.

Giunta Esecutiva. — Nell'adunanza di lunedì scorso deliberò: — un ordine del giorno sul ricorso dei viveri e sulle pignoni; — d'invviare a Bena L. 10 al Comitato pro Covelli; — di rispondere nella prossima adunanza del Consiglio Generale alle interrogazioni dei rappresentanti Giamboni, tipografo, e Niccolai, venditore di giornali; — di sollecitare l'avvocato Remaggi ad emettere parere e consiglio sulla condotta degli ex-amministratori della discolta Lega infermier del manicomio; — di appoggiare il Memoriale delle infermiere di S. M. Nuova, invocanti un aumento di paga; — di delegare il Ciapini Arturo a recarsi a Figline per tentare la sistemazione del lungo e coraggioso sciopero della Lega Funai; — di organizzare per domenica 11 corr. delle adunanze delle Leghe muratori del Ponte a Greve, Castello, Arco del Camiccia, e per domenica 18 quella dei muratori di Fiesole, delegando i compagni Ciapini, Furlani Udo, Bemporad e Galvetti a presenziare per conto della Giunta Esecutiva; — di uniformarsi ai deliberati del Congresso di Modena in quanto si riflette ad appelli di solidarietà pervenuti da Leghe di altre Camere del Lavoro; — di approvare in massima un progetto studiato da Furlani Udo per la costituzione in Firenze di una Cassa Mutua Cooperativa per sovvenzionare le Cooperative di lavoro, e di portare il progetto stesso al prossimo Consiglio Generale.

Contro il rincaro dei viveri e delle pignoni di casa. — La Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro di Firenze, constatato come fra la massa lavoratrice vada diffondendosi una grave preoccupazione economica e morale dovuta al continuo aumento del prezzo dei viveri in genere, di quello del pane e della carne in specie; convinta che ad aggravare il disagio morale ed economico dei lavoratori sopra constatato contribuisce il progressivo aumento delle pignoni di casa;

mentre afferma che al Governo ed al Comune spetta d'intervenire con provvedimenti solleciti ed opportuni, onde alleviare la condizione disagiata ed allarmante della popolazione operaia;

delibera d'invitare la Confederazione Generale del Lavoro a promuovere subito fra le Federazioni Nazionali di mestiere e le Camere del Lavoro una simultanea vivace agitazione per reclamare ed ottenere dal Governo Centrale la abolizione del dazio protettivo sul grano;

di far voti perché il Comune, adottando immediatamente le misure più efficaci, non escluso il calmiere e la Macelleria municipale, riesca a far diminuire il prezzo della carne, e

perché il Comune stesso, riuscendo con tenacia ed energia a rimuovere od a superare le cause d'inerzia e di ostruzionismo politico, provenga senz'altro indugio alla costruzione delle case operaie, giustamente ed ansiosamente attese.

Una nuova Cooperativa.

Gli scultori e la crisi. — L'Assemblea degli scultori (categoria lavoratori e ornisti) fra le altre deliberazioni prendeva, dopo lunga discussione, quella di nominare una Commissione per la sollecita costituzione della Cooperativa di produzione; e invitava inoltre, per un elementare dovere di coscienza in considerazione dei molti disoccupati che la crisi ha fatto, tutti gli scultori, organizzati o no, a rifiutarsi di fare lavoro straordinario, che alcuni principali richiedono per creare un krumiraggio e fare una selezione di operai, dichiarando riserverà di prendere energie provvedimenti per quegli individui che non tenessero conto di questo deliberato.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso

Firenze. — Fra il personale degli ospedali. — Le infermiere dell'ospedale S. M. Nuova, iscritte alla Federazione Italiana, Sezione della Camera del Lavoro di Firenze, viste le maggiori esigenze della vita economica attuale e i miglioramenti ottenuti da tutto le altre classi operaie, deliberano, nell'adunanza generale del 5 ottobre, d'invviare al Consiglio d'Amministrazione degli Ospedali riuniti il seguente Memoriale, affinché si compiacia di studiare i sottoposti miglioramenti, dal personale sopra detto richiesti:

1° Che lo stipendio delle infermiere in 1° venga portato dalle attuali lire 90 mensili a lire 95;

2° Che lo stipendio delle infermiere in 2° sia portato dalle lire 85 alle 90;

3° Che lo stipendio delle serventi venga portato dalle lire 20 alle 25;

4° Lo stipendio delle faticanti dalle lire 15 alle lire 20.

Il compagno avv. Riccardo Boninsegni, presidente del Consiglio d'Amministrazione di S. Giovanni di Dio, pregato dal Del Buono, segretario della Camera del Lavoro, ricevè nel suo ufficio gli infermiere Pasini e Vannucci, ed ebbe con loro una lunga conferenza in merito al miglioramento d'organico del personale di immediata assistenza, che lo stesso presidente ha già studiato e che spera saranno approvati dai suoi colleghi amministratori e dalla autorità tutoria, con decorrenza dal 1° di gennaio 1909.

Il Del Buono e i due infermiere si accomiatarono soddisfatti.

Agitazioni e Scioperi cessati

Firenze. — Gli operai della Guerra sospendono l'agitazione. — Giovedì sera, 8 corr., alla Camera del Lavoro si riunirono in assemblea gli operai di tutti gli stabilimenti militari di Firenze, per deliberare su di una circolare ministeriale riflettente i loro tanto attesi miglioramenti.

Dopo una lunga ed animata discussione, fu all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e lavoratori dipendenti dal disastro Guerra, residenti in Firenze, riuniti in assemblea il giorno 8 ottobre 1908, prendendo atto della circolare ministeriale, con la quale si sospendono le promozioni trimestrali perché è imminente l'applicazione del nuovo ordinamento del personale;

« Deliberano di sospendere l'agitazione iniziata, augurandosi che i provvedimenti attesi con tanta ansia da una classe siano tali da soddisfare effettivamente i lavoratori della guerra, le cui condizioni avrebbero dovuto già da un pezzo essere migliorate ».

La vittoria dei funai di Figline. — I componenti la Lega funai di Figline erano in sciopero da 45 giorni. La Camera del Lavoro di Firenze si era occupata della sistemazione della loro vertenza inviando più volte a Figline un membro della Giunta Esecutiva, nella persona del compagno Ciapini Arturo; ma gli industriali, costituiti in *trust*, non vollero cedere nulla su quanto avevano stabilito. Gli operai dal canto loro alla pretesa degli industriali risposero con una esemplare compattezza e solidarietà.

Finalmente martedì p. p. gli industriali vennero a miglior partito e decisero di accordare un aumento sul prezzo dei cottimi dal 20 al 25 per 100. Gli operai tennero un'adunanza, presenziata dai Ciapini, e dopo ampia discussione deliberarono la ripresa del lavoro. E così anche questo sciopero, che si trascinava da tanto tempo e che interessava una sessantina di operai, si è finalmente risolto con completa soddisfazione e vittoria della Lega.

Pubblicazioni

della Confederazione Generale del Lavoro

RINALDO RIGOLA — *Ventun mesi di vita della Confederazione del Lavoro*. Un volumetto di 76 pagine. — Prezzo L. 0,50.

ANGELO GARRINI e PIETRO CHIESA — *Proposte di assicurazioni sociali in Italia: Pensioni di vecchiaia e invalidità; Sussidi di malattia, di puerperio, di disoccupazione*. — Prezzo L. 0,50.

FAUSTO PAGLIARI — *Le organizzazioni e i loro impiegati*. — Prezzo L. 0,45.

Rivolgere domanda con porto anticipato alla Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, 12, TO 100.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.